

La *Pietà Rondanini* di Michelangelo: due allestimenti a confronto

Paolo Rotolo

Con l'insediamento del nuovo governo italiano e all'indomani dell'incarico a sottosegretario alla Cultura del critico d'arte Vittorio Sgarbi, si è aperta una nuova discussione sulla *Pietà Rondanini*, ultima opera incompiuta di Michelangelo Buonarroti, in particolare sulla sua attuale collocazione nell'antico Ospedale Spagnolo nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco a Milano. L'idea di Vittorio Sgarbi sarebbe quella di riportare l'opera nel vecchio allestimento, ovvero nella Sala degli Scarlioni del Castello, in quanto qui sarebbe più valorizzata. Viene tuttavia da chiedersi se nel vecchio allestimento essa era più valorizzata.

La *Pietà Rondanini* è l'ultima opera di Michelangelo Buonarroti, opera incompiuta che rappresenta l'ultima espressione dell'artista. È un'opera singolare che racchiude in un unico blocco di marmo le figure del Cristo e della Vergine, fuse in un solo abbraccio. L'opera rappresenta il testamento spirituale del maestro, intento a scolpirne i tratti sino a pochi giorni prima della morte, avvenuta nel 1564. La scultura non finita fu ritrovata nella sua abitazione romana, per molti anni se ne persero le tracce, fino a quando ricomparve nell'abitazione del marchese Giuseppe Rondanini, raffinato collezionista romano. Nei secoli successivi visse un lungo avvicinarsi di passaggi di proprietà, fino a essere acquistata nel 1952 dal Comune di Milano.

La scultura arrivò a Milano mentre gli architetti italiani Gian Luigi Banfi (1910-1945), Lodovico Barbiano di Belgiojoso (1909-2004), Enrico Peressutti (1908-1976) ed Ernesto Nathan Rogers (1909-1969), riuniti nel gruppo BBPR, si stavano occupando del riordino dei Musei del Castello Sforzesco, con l'obiettivo di progettare e realizzare un nuovo servizio culturale per la città proponendo un nuovo prototipo di museo, capace di mettere in evidenza il valore spirituale delle opere d'arte.

Il restauro e la sistemazione dei Musei del Castello Sforzesco furono realizzati in due fasi: la prima tra il 1954 e il 1956 con il restauro del Cortile Ducale; la seconda nel 1963 con il restauro del Cortile della Rocchetta. L'analisi storico-stilistica svolta dal gruppo di architetti ha evidenziato l'importanza di tale luogo e ha determinato

l'obbligo di un linguaggio né banale né retorico, che tenesse conto di un'unicità di stile e allo stesso tempo di un continuo rinnovamento nelle varie sale. La coerenza tra l'ambiente del Castello e gli oggetti esposti è stata ottenuta grazie alla scelta di un numero limitato di materiali. La flessibilità dell'allestimento tiene conto di varie possibili esigenze di cambiamenti di disposizione spaziale dei vari oggetti, ottenuta con degli incavi nei pavimenti e spinotti alle pareti. Mentre lo studio della disposizione dei supporti dei vari oggetti è stato eseguito in maniera tale da sfruttare al meglio la luce naturale; luce che si mescola a quella artificiale, composta da due tipologie, diretta e indiretta.

Per la *Pietà Rondanini* gli architetti furono costretti, vista l'unicità dell'opera, a una scelta stilistica differente, progettando e realizzando un allestimento a sé nella Sala degli Scarlioni destinata a concludere il percorso museale. La Sala degli Scarlioni fu centrata sulla *Pietà Rondanini*: il pavimento fu demolito e ricostruito a una quota più bassa di 1,80 metri, in modo da realizzare una serie di gradini che obbligavano il visitatore a rallentare il suo incedere, prima di arrivare a scoprire la statua, nascosta dietro una nicchia in pietra serena. Chi entrava nella sala vedeva perciò solo il rovescio della nicchia che ospitava la *Pietà*, poggiata su un'ara romana del I secolo d.C. che aveva costituito il suo basamento dagli inizi del Novecento.

Sicuramente, nel progetto del gruppo BBPR vi era la volontà di esporre l'opera in un punto raccolto e isolato, per far scoprire, con un senso improvviso di sorpresa, il capolavoro michelangiolesco accolto nel concavo di pietra serena, mentre un'altra nicchia di legno d'olivo proteggeva il visitatore alle spalle.

La superficie spezzata della nicchia di pietra serena fu realizzata per contrastare con i volumi pittoricamente chiaroscurati della scultura; l'altezza fu studiata in rapporto con il punto di vista più appropriato al godimento dell'opera e così pure l'ampiezza dello spazio tra le due quinte contrapposte. È vero però che, già all'indomani dell'allestimento, molti furono i problemi riscontrati: l'opera era visibile solo frontalmente il che rendeva impossibile ammirare il retro della scultura, dove è riscontrabile il non finito di Michelangelo. L'il-

luminazione inoltre non era delle più adeguate e la sala non era facilmente accessibile alle persone con disabilità. Infine le vibrazioni presenti nella Sala degli Scarlioni, generate dal passaggio della vicina metropolitana, rischiavano di danneggiare l'opera.

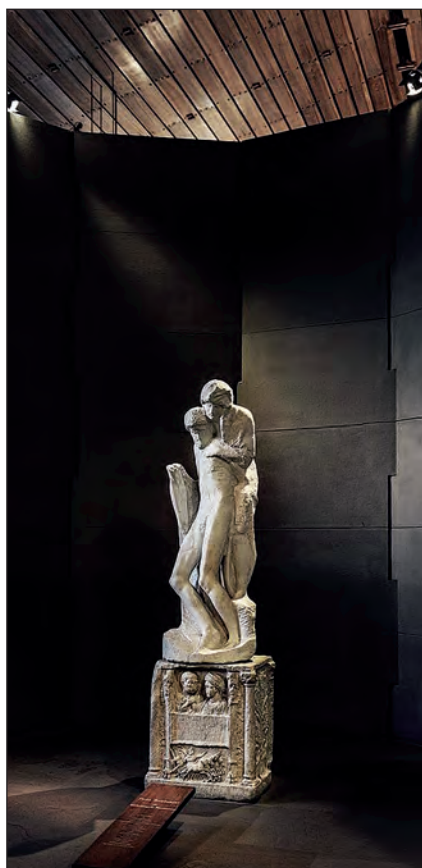
Per questi motivi, già nel 1999, si decise di spostare l'opera che dal 2015 trova la sua definitiva collocazione in uno spazio autonomo allestito dall'architetto Michele De Lucchi.

Lo spazio allestito dall'architetto Michele De Lucchi per ospitare la *Pietà Rondanini* è il cinquecentesco Ospedale Spagnolo, sempre all'interno del Castello Sforzesco di Milano, un luogo che fu ritenuto adatto per le dimensioni e per il senso di sofferenza che lo stesso spazio evoca. Qui l'architetto ha realizzato un allestimento essenziale che rispetta la sacralità dell'opera e induce alla meditazione; la sala è vuota se non per la presenza di tre panche e di una vetrina contenente la descrizione della storia della *Pietà*. Il pavimento in assito di rovere dona all'ambiente calore e produce

un contrasto materico che valorizza il bianco del marmo. L'allestimento ribalta completamente la visione frontale dell'opera dell'allestimento dei BBPR; il percorso prevede infatti che i visitatori vedano la scultura prima di spalle e poi le girino intorno. Se l'opera è famosa per la visione frontale nella maniera più convenzionale, vista dal retro essa appare in tutta la sua forza trascinante, espressiva, e trasmette il tormento di Michelangelo nello scolpire la *Pietà* durante gli ultimi anni della sua vita.

Per salvaguardare l'opera dalle vibrazioni generate dal passaggio dei treni della metropolitana è stata costruita una pedana antisismica in lastre di metallo che garantisce l'assorbimento di ogni movimento. L'illuminazione della statua è stata studiata dal De Lucchi per evitare le ombre, mentre all'interno della sala si diffonde una luce naturale che valorizza gli affreschi senza entrare in contrasto con la centralità della *Pietà*.

Riportare oggi la *Pietà Rondanini* all'interno della Sala degli Scarlioni, nell'allestimento concepito dai



A sinistra, la *Pietà Rondanini* nell'allestimento dei BBPR del 1956, e, a destra, l'allestimento dei BBPR oggi. (Foto Paolo Rotolo)

BBPR, sarebbe un azzardo controproducente, non tanto per il valore dell'allestimento, quanto perché nel corso degli anni sono stati molteplici gli interventi di adeguamento degli impianti e di affollamento espositivo, generato dalle molte opere pervenute al museo che hanno modificato l'equilibrio originale e il rigore compositivo dei BBPR che oggi si fatica molto a riconoscere. Sarebbe invece più auspicabile riportare in luce l'allestimento dei BBPR nelle altre sale, liberandolo dalla mole di opere pervenute nel corso degli anni che affollano l'esposizione.

La sistemazione attuale, in uno spazio ampio, è sicuramente più rappresentativa dell'opera.

Paolo Rotolo è *exhibition designer e storico dell'arte*. Docente di Beni Culturali all'Accademia di Belle Arti di Sanremo, si occupa dei nuovi orientamenti e delle linee di ricerca emergenti nel campo della museologia e della museografia contemporanea.

Bibliografia

- AA.VV., 2016 - *Il Castello Sforzesco di Milano*. Marsilio, Venezia.
- Buniolo C. (a cura di), 2015 - *La Pietà Rondanini*. Marsilio, Venezia
- Fiorio M.T. (a cura di), 2005 - *Il Castello Sforzesco di Milano*. Skira, Milano.
- Fiorio M.T., Toniolo L. (a cura di), 2016 - *La Pietà Rondanini: il Michelangelo di Milano. Conoscenza e conservazione*. Comune di Milano e Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano, Milano.
- Paoli S. (a cura di), 2014 - *Luca Beltrami 1854-1933. Storia, arte e architettura a Milano*. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI).
- Salsi C. (a cura di), 2015 - *Michelangelo. La Pietà Rondanini nell'Ospedale Spagnolo nel Castello Sforzesco*. Officina Libraria, Milano.



La Pietà Rondanini nell'allestimento di Michele De Lucchi. (Foto Paolo Rotolo)